

L'emergenza in città



In una nota, l'Ordine dei medici di Udine spiega come i certificati di malattia per i lavoratori risultati positivi a Covid-19 vengano rilasciati dal Dipartimento di prevenzione

I medici di base: niente certificati in ambulatorio

L'Ordine: «Chi è positivo o in quarantena precauzionale deve rimanere a casa»
Sarà il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria a rilasciare la carta

Non spetta ai medici di base, in assenza di appositi dispositivi di sicurezza, rilasciare i certificati di malattia per i lavoratori risultati positivi al test sul Covid-19 e a quelli posti in quarantena. A precisarlo è l'Ordine dei medici di Udine, presieduto da Maurizio Rocco, attraverso una lunga nota che, nell'escludere inadempimenti in tal senso, ricorda come a farlo debba essere il Dipartimento di prevenzione.

«Non corrisponde al vero che i pazienti contagiati o quelli in stato quarantena precauzionale sono costretti a fare la spola da un ambulatorio all'altro per ottenere il certificato di malattia», scrive l'Ordine, sottolineando essersi «attivato già da tempo» con il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria di Udine. Documenti alla

mano, la nota spiega come la richiesta sia chiara. «Deve essere il Dipartimento a rilasciare in forma telematica (e non solo cartacea), inviandolo all'Inps e al datore di lavoro, l'eventuale certificato di malattia, se richiesto, per l'assenza dal lavoro per esigenza di profilassi di sanità pubblica per quanti risultano positivi al tampone o, in caso di contatto con soggetti positivi, siano destinatari dell'isolamento domiciliare».

Anche perché «il rilascio del documento solo cartaceo da parte del dipartimento di prevenzione, infatti – continua la nota –, determinerebbe la necessità che il paziente si debba recare, con tutti i rischi e violando gli stessi articoli di legge, fra cui il 650 del codice penale che prevede, oltre all'ammenda, anche l'arresto, negli ambulatori

dei medici di base. Ambulatori che, però, per queste circostanze, sono interdetti. In alternativa – spiega ancora l'Ordine –, dovrebbe essere il medico di medicina generale a doversi muovere per andare al domicilio del paziente in isolamento, visto che ancora non è stata concessa la deroga alla legge Brunetta che impone ai medici di base di rilasciare il certificato di malattia soltanto davanti al paziente per accertare lo stato di malattia o contagio, pena l'incorrere nel reato di falso in atti d'ufficio».

A monte, poi, c'è il problema che i medici di medicina generale «sprovvisti di tutti i dispositivi di sicurezza (dalle mascherine, agli occhiali e le tute) – rileva l'Ordine – non possono permettersi di esporsi al contagio e di esporre contestualmente al rischio



MAURIZIO ROCCO
PRESIDENTE DELL'ORDINE
DEI MEDICI DI UDINE

«Dobbiamo fare i conti anche con la mancanza di mascherine, occhiali e tute: ci sono casi di positività»

anche tutti gli altri loro pazienti. E ci sono già casi di medici di base positivi. Lo scenario è complesso, anche perché Inps e Inail hanno chiuso e quindi è tutto più complicato».

Da qui, la decisione dell'Ordine dei medici di attivare, ormai da tempo, un canale di trattativa con il Dipartimento di prevenzione per il rilascio del certificato telematico, e non solo cartaceo. «Lo stesso decreto del presidente del Consiglio dei ministri dell'8 marzo – scrive – indica le misure per la segnalazione dei contagiati o per le persone da mettere in quarantena (articolo 8 comma 3, punti c e d) in cui si dice che il Dipartimento compila un modulo con il nome della persona e questo modulo viene inoltrato anche al medico di medicina generale per "eventuale certificato di malattia" che può essere redatto da qualsiasi medico. Quindi – conclude la nota – anche dai medici del Dipartimento».

Dai medici di base non arriva alcun paziente, ma solo un pezzo di carta. Il problema, allora, è come scrivere un certificato telematico senza vedere il paziente, che, però, non può andare in ambulatorio, né essere visto a domicilio, per ovvi motivi di potenziale contagiosità. Ma questa è un'altra storia. —